

di **Simona Ravizza**

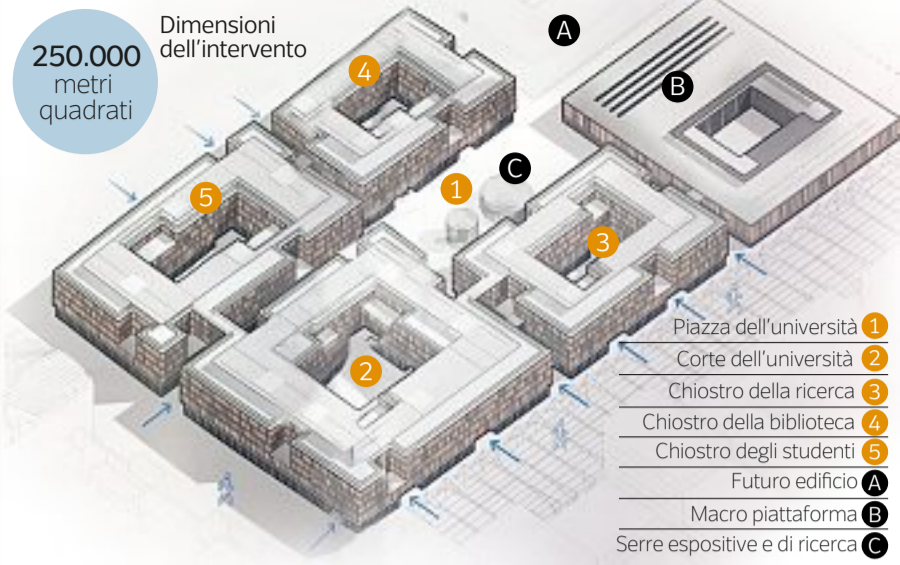
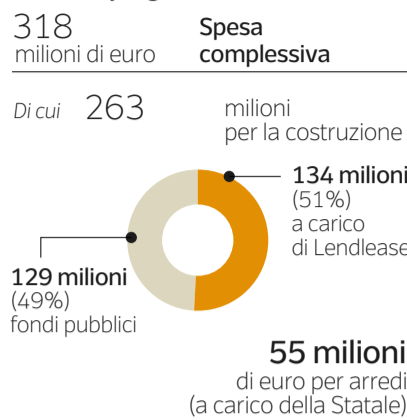
Cinque edifici in mattoncini rossi disposti a corte. Una grande piazza simile al cortile d'onore di via Festa del Perdono. Una piattaforma centrale ad uso di tutte le facoltà scientifiche con laboratori trasparenti, a mo' di vetrina dove mostrare le nuove ricerche dell'università alla cittadinanza (living lab). Un'infilata di chiostrini dedicati a studio e svago vicino agli spazi didattici; più formali dove sorge la biblioteca e l'auditorium; più espositivi nella zona dove si trovano i laboratori e i dipartimenti. Con i tetti che, collegati da un sistema di ponti, saranno un'altra piazza riservata agli studenti dove potranno incontrarsi o rilassarsi.

**Spirito antico**

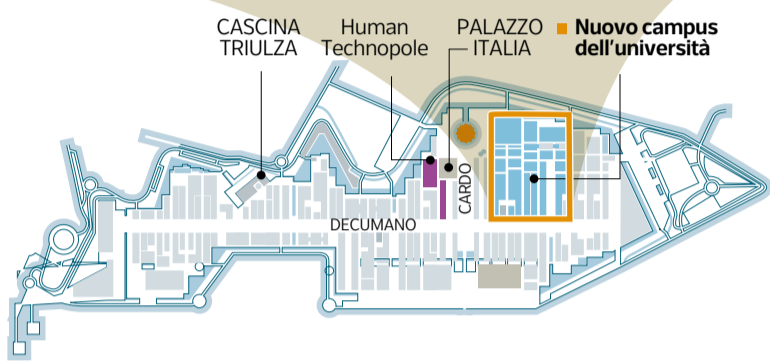
Il campus scientifico della Statale sull'area Expo s'ispira alla Ca' Grandia. Così lo propone almeno Lendlease, il colosso australiano vincitore della gara per costruire sui terreni che hanno ospitato l'Esposizione 2015 e che si occuperà per 99 anni del relativo business. Verosimilmente entro l'inizio dell'estate l'ateneo deciderà se affidare la realizzazione del campus scientifico a Lendlease oppure se procedere con un appalto tradizionale: gli uffici stanno esaminando le carte per scegliere la soluzione più vantaggiosa sia per i costi sia per la garanzia dei tempi di compimento dell'opera. Nei documenti riservati che il Corriere ha potuto consultare emergono per la prima volta i dettagli del progetto proposto dalla società e le condizioni che pone per co-finanziare l'opera; l'alternati-

**LA PROPOSTA DI LENDLEASE ALLA STATALE**

**Costi del progetto**



Cosa dovrà pagare ogni anno l'ateneo a Lendlease



**TEMPI DELL'OPERA**

Progettazione esecutiva	12 mesi
Lavori in parallelo alla progettazione	36 mesi
Gestione	27 anni

**La popolazione accolta nell'area**

18.000 studenti	1.800 ricercatori
-----------------	-------------------

# Il campus Expo in stile Ca' Grandia

va è percorrere la strada di un prestito della Banca europea per gli investimenti (Bei) e procedere con una gara tradizionale su ampia scala.

**Il trasloco delle facoltà**

In gioco c'è il trasferimento delle facoltà scientifiche oggi ospitate a Città Studi: Bioscienze, Chimica, Medicina, Matematica, Agraria, Scienze e politiche ambientali, Nutrizione, Fisica, Scienze della terra e Informatica. L'idea del rettore uscente Gianluca Vago risale al 2015, la sua proposta è stata avallata da Cda e Senato accademico lo scorso 6 marzo (25 a favore e 7 contra-

## Piazza e cinque chiostrini per la Statale che si trasferirà da Città Studi. Affitto da 7,7 milioni per 27 anni nel progetto riservato di Lendlease

ri). In base alle ultime stime (già ritoccate più volte nel corso dei mesi), la realizzazione del campus vale complessivamente 318 milioni di euro. Lendlease è pronta a sostenere il 51% dei costi di costruzione pari a 134 milioni; il 49%

(129 milioni) è coperto dai fondi pubblici stanziati con il Patto per la Lombardia. L'ateneo dovrà spendere, poi, altri 55 milioni per le attrezzature. In cambio del co-finanziamento delle spese la Statale dovrà impegnarsi a pagare un

affitto di 7,7 milioni per 27 anni, più altri 7,5 come canone per i servizi e altri 3,7 per la fornitura dell'energia. Complessivamente si tratta di uscite per quasi 19 milioni di euro per 27 anni: «La stessa cifra — vanno ripetendo i vertici dell'ateneo di via Festa del Perdono — che oggi sborsiamo per le spese di Città Studi, dove gli edifici sono fatiscenti e troppo sparpagliati».

**Il cronoprogramma**

Lendlease spiega: «La Ca' Grandia, sede principale dell'università dal 1958, è tuttora usata dalle facoltà umanistiche. Anche nel progetto per il nuovo campus le corti costituiranno il cuore degli edifici destinati ad ospitare le facoltà scientifiche. Il modello è il living lab, ossia l'integrazione della comunità scientifica e di quella locale. Anche i residenti del quartiere potranno accedere ai servizi nelle corti come ristoranti e caffetterie e a quegli spazi universitari con funzioni e interesse pubblico. Ma soprattutto si auspica che negli spazi si incontrino con facilità la ricerca e le imprese». Il cronoprogramma proposto è di 36 mesi di lavori. Ora l'ultima parola spetta alla Statale, in concomitanza del voto per il nuovo rettore (primo turno il 13 e 14 giugno).

**Archistar**



● Il Parco della Scienza, del Sapere e dell'Innovazione destinato a sorgere nei 10 anni sui terreni Expo è progettato dall'archistar Carlo Ratti (nella foto)

● Oltre al campus della Statale, nasceranno l'Human Technopole, il nuovo ortopedico Galeazzi e sedi di multinazionali del farmaco

**Le scelte delle facoltà sui candidati al ruolo di rettore**

## Il trasloco, le elezioni e la «geografia» delle firme

Nella partita di successione al rettore Gianluca Vago, il trasferimento delle facoltà scientifiche al campus Expo divide la Statale. In una geografia delle firme a sostegno dei candidati, che rispecchia le posizioni pro o contro il trasloco da Città Studi. Il recordman di firme raccolte a sostegno della propria candidatura è il professore alla Didattica Giuseppe De Luca arrivato a quota 1.073 (su 2.093 docenti in totale). È lui il più convinto supporter del nuovo

campus a Expo: dai dipartimenti di Città Studi e da Medicina, praticamente compatta nel sostenere, ha ottenuto oltre 300 firme, a riprova che nell'ateneo prevale la linea favorevole. Il preside di Lettere e filosofia e professore ai tempi di Enrico Deleva, Elio Franzini, oltre quattrocento firme incassate, è sostenuto da tutta Matematica e in parte Informatica, contrarie al trasferimento sui terreni dell'Esposizione universale. Mentre si spaccano tra De Luca e

Franzini i dipartimenti dell'area di Agraria (per Franzini si schiera il dipartimento che fa riferimento a Marisa Porrini, antagonista di Vago nelle ultime elezioni). La docente di Farmacologia Maria Pia Abbracchio, conosciuta per la carica di vicepresidente di Gruppo 2003 per il rilancio della ricerca scientifica, ha incassato circa 150 firme, sparpagliate tra farmacologia, biologia, chimica e fisica.

S. Rav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Lettera**

## Bimbo autistico alle elementari «Scelta fatta per il suo bene»

Desidero precisare alcune cose dopo gli articoli usciti sul Corriere a proposito del caso del bambino autistico non «trattenuto» dall'asilo. Innanzitutto, la decisione è stata presa all'unanimità dal Collegio degli educatori, di cui fa parte anche l'educatrice di sostegno, che hanno avuto modo di conoscere a fondo il piccolo e di individuarne prima di tutto le potenzialità. Questo lavoro, fatto dialogando sia con i genitori sia con gli specialisti da loro incaricati — a cui più volte è stata data la possibilità di verificare in sede i progressi del bambino —, ha portato le educatrici a valutare che l'uscita di tutti i suoi coetanei e l'ingresso di sei bambini piccoli nel prossimo anno scolastico non avrebbe costituito una condizione di benessere per lui. Il passaggio alla scuola primaria, al contrario, può amplificare le competenze che fino ad ora ha acquisito, come peraltro prevede la legge 104/1992: «L'integrazione scolastica [...] ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione». Altri due aspetti importanti non hanno trovato spazio nel racconto degli scorsi giorni. Il primo riguarda le indicazioni del Miur: «L'eventuale trattenimento alla scuola dell'infanzia di bambini in età dell'obbligo scolastico è da considerarsi assolutamente straordinario». La decisione spetta, per norma, al Collegio degli educatori: sono meno del 1% mediamente i casi di deroga all'obbligo scolastico. Non è quindi una questione di risorse da dedicare al sostegno, come riportato negli articoli, ma di valutazione puntuale e personale del percorso di ogni bambino. Ed eccomi al secondo e ultimo punto: la scuola frequentata dal bambino è un fiore all'occhiello del nostro sistema educativo proprio per la sua spiccata attitudine all'inclusività a tutti i livelli. Si parla di un asilo che storicamente accoglie bambini in situazioni di disagio familiare e di disabilità, avvalendosi anche della collaborazione di associazioni che da anni tutelano diritti e autonomia dei bimbi. Questo, però, non significa che sul territorio milanese non ci siano altrettanto eccellenti scuole primarie pubbliche particolarmente attente e accoglienti, con cui le educatrici, nella relazione, si sono offerte di avviare fin da subito un percorso di continuità, per facilitare il passaggio e l'inserimento del bambino nella sua nuova scuola e per creare un'alleanza e una cooperazione sul progetto educativo e didattico con le sue future insegnanti.

**Laura Galimberti**  
 assessore comunale all'Educazione e all'Istruzione

L'Ego